

**Presi in giro** Prima del referendum Renzi promise l'aumento in busta paga, dopo otto anni di blocco

## Statali beffati: 85 euro in più e 80 euro in meno

» **ROBERTO ROTUNNO**

L'aumento di stipendio previsto dal nuovo contratto costerà a tanti dipendenti pubblici la perdita del bonus "80 euro". Non sembrano esserci più dubbi, almeno stando alla direttiva emanata in questi giorni dalla Funzione pubblica, il documento che dà il via alle negoziazioni tra governo e sindacati. Una dimostrazione del fatto che fare una promessa quattro giorni prima di un referendum, nel quale ci si è giocati la faccia, è più semplice di mantenerla sette mesi dopo. Ora che la contrattazione è entrata nel vivo, infatti, il governo si è rimangiato la parola data.

Partiamo dall'inizio: i con-

tratti dei 3 milioni di statali sono fermi da otto anni, motivo per cui i sindacati della funzione pubblica si sono mobilitati per tutto il 2016 chiedendo un rinnovo che contenesse gli aumenti salariali. La ministra Marianna Madia ha continuamente rassicurato le sigle ma per arrivare all'incontro decisivo i richiedenti hanno dovuto aspettare fino al 30 novembre. In pratica, la situazione si è sbloccata solo durante l'ultima settimana di campagna referendaria per la

riforma costituzionale (comunque bocciata il 4 dicembre dal 60% dei votanti). Nel documento sottoscritto in quella giornata, esecutivo e sindacati hanno trovato un'intesa per aumenti medi da 85 euro lordi al mese, quindi

1.105 euro all'anno considerando le tredici mensilità. Un altro punto dell'accordo prevedeva sostanzialmente di sterilizzare gli effetti dell'incremento in busta paga sul diritto a percepire gli 80 euro. Questo bonus - va ricordato - è destina-



### **Mai fidarsi**

**La Madia**

**aveva promesso**

**che il "bonus**

**Irpef" era salvo**

**Il ministero ora**

**la smentisce**

to ai redditi medi e bassi: a beneficiarne, infatti, sono quei lavoratori che guadagnano minimo 8 mila euro e massimo 26 mila euro all'anno. Dai 24 mila euro in poi, il premio (che quando è pieno vale 960 euro all'anno) inizia a calare per scaglioni e passa da 720 a 480 a 240 euro annui, fino ov-

viamente ad azzerarsi quando si supera il tetto. Insomma, chi passa (grazie all'aumento previsto dal nuovo contratto) da 25 mila a 26 mila euro annui, dovrà dire addio al bonus. In pratica, l'incremento salariale sarà più che dimezzato. Il governo si era impegnato a evitare questo automatismo

nel pubblico impiego, alle prese con il rinnovo, ma la direttiva non ha recepito quella parte dell'accordo. Il testo infatti chiarisce che ci sarà una valutazione sugli effetti che gli aumenti avranno sul bonus, per proporre correttivi "solo se necessario" e "nei limiti delle risorse destinate". Dicitura che sembra lasciare pochi margini di manovra.

**UN PARADOSSO** che penalizzerebbe proprio quelle fasce di reddito che - stando alla narrazione renziana - vanno protette. Secondo stime del *Sole 24 Ore*, il nuovo contratto potrebbe avere la beffa incorporata per 200 mila impiegati.